

rispondendo loro, disse: « Noi non l'abbiamo veduta, e non sappiamo in che modo giace e di che grandezza è questo fiume: però saria buona cosa che andassimo per vederlo onde saperne dar ragguaglio. » I pascià risposero tutti: « Signore, andiamo a vederlo. » Ed essendosi avviati, subito si levò un vento molto gagliardo e terribile, il quale menava tanta polvere che non poteansi vedere l'un l'altro; e giungendo alla riva d'esso fiume, il generale dimandò se v'era gran fondo e gli fu risposto di sì: allora egli disse: « Io voglio provare. » E spronando il cavallo si mise in mezzo e poi si voltò e disse: « Sia maladetto chi mangia il pane del Gran Signore sultano Amurat e non mi seguirà in suo servizio. » Allora li pascià Osman e Mehemet con tutti i loro schiavi e mufti e li agà de' giannizzeri e spai lo seguitarono e passarono all'altra banda. Vedendo ciò tutti li altri pascià per paura, non seguitandolo, di morire, anch'essi tutti passarono, e vedendo ciò tutti gli altri dell'esercito, che il generale, li pascià, e capitani erano passati, si disposero anch'essi di passare, e così con grande furia parte di essi si gettò nel fiume. Ma una grande quantità rimase annegata, vale a dire circa cinquemila persone e un gran numero di cavalli e cammelli, e molti perdettero tutto quello che si ritrovavano avere al mondo, e si annegò pure il gran tesoriere del generale, ed esso generale perdette due casse piene di spade giojellate di gran valore, quali aveva seco per donarle a grandi personaggi. Passò dunque solamente circa la terza parte di detto esercito, ed il restante vedendo che di quelli che eran mossi per passare, parecchi erano rimasi morti, non vollero passare; e così la notte detto esercito resto parte da una banda del fiume e parte dall'altra. Fatto il giorno, il generale mandò a dire alli teso-